

La sostenibilità ambientale



fra
riorganizzazione
produttiva



e qualità della
produzione

Presenza di posizione mondiale e consapevolezza civile

Le Nazioni Unite definiscono le imprese come agenti del cambiamento, non si tratta più solo di ridurre l'impatto negativo (idea alla base delle teorie d'azione succedutesi fino agli anni 90), ma si parla di attivarsi positivamente per sviluppare, attraverso le proprie azioni, degli impatti positivi



Soprattutto nel 2015, l'Unione Europea ha sviluppato un piano d'azione ad ampio raggio, l'Agenda 2030, allo scopo di orientare un processo di crescita condiviso basato su iniziative innovative e best practices da mettere in atto tramite la collaborazione e l'impegno degli stati aderenti. I 17 obiettivi fissati per lo sviluppo sostenibile riguardano e coinvolgono tutti i Paesi e le componenti della società, comunità ed imprese private e pubbliche, e prendono in considerazione in maniera equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di raggiungere obiettivi ambiziosi di ampia portata.



Il cambiamento deve essere perseguito a 4 mani: politica, un buon mercato, ma anche società civile/cittadinanza attiva e responsabile, e imprese creatrici non solo di profitto ma anche di sostenibilità.

L'Europa e l'Italia

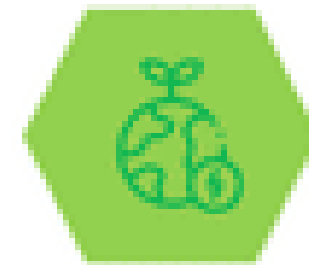
Se l'Europa si dà degli obiettivi macro, è però importante capire come "scaricarli a terra". Per rendere realizzabili le azioni alle aziende, quindi, sono stati necessari ulteriori passaggi, attraverso la redazione del bilancio a lungo termine dell'UE (QFI 2021-2027), unito a NextGenerationEU (lo strumento pensato per stimolare la ripresa post pandemica) che predispongono diverse misure e stimoli finanziari per l'Europa. Al fine di accedere ai fondi Next Generation EU, ciascuno Stato membro ha dovuto predisporre un Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR - Recovery and Resilience Plan) per il periodo 2021-2026.

Entrambi questi strumenti (PNRR e bilancio a lungo termine) permettono all'UE di stanziare una somma pari a circa 1800 miliardi di euro a sostegno degli stati membri.



MISSIONE 2: RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

COMPONENTI E RISORSE (MILIARDI DI EURO)



59,47

Totale

M2C1 - ECONOMIA CIRCOLARE E AGRICOLTURA SOSTENIBILE	5,27
M2C2 - ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E MOBILITÀ SOSTENIBILE	23,78
M2C3 - EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	15,36
M2C4 - TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	15,06

Il nostro territorio

In provincia di Forlì-Cesena, a settembre 2021, risiedono, nel complesso, 786 imprese green, che rappresentano il 12,5% delle imprese green regionali; rispetto ad ottobre 2020 si registra una crescita del 7,7%, superiore a quella regionale.

Le motivazioni alla base della transizione in atto sono attinenti in gran parte al settore primario, business prevalente del territorio. Ovviamente seguono le produzioni di beni e servizi a ridotto impatto ambientale, che vedono conseguire vantaggi sia dal lato del produttore che da quello del venditore.

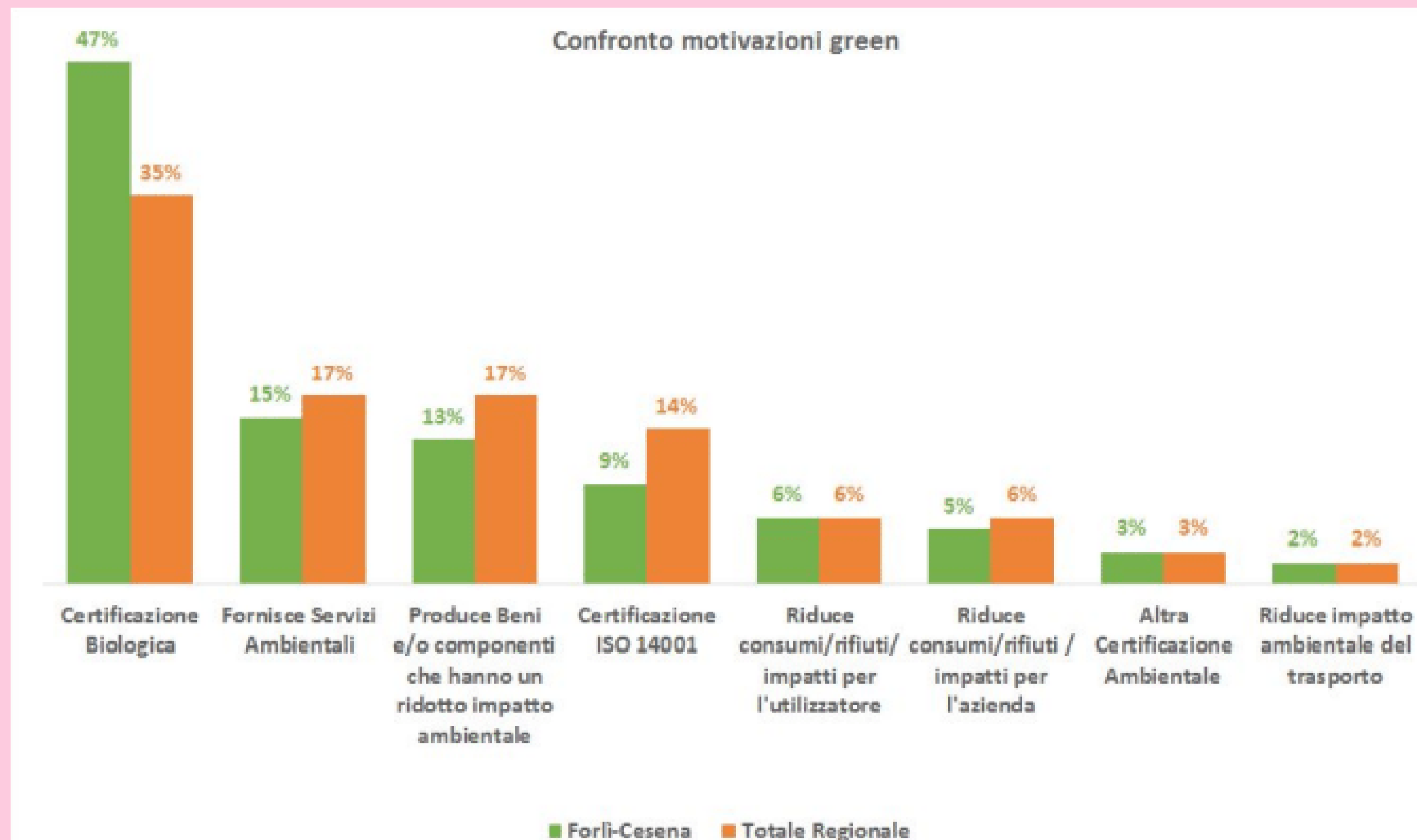
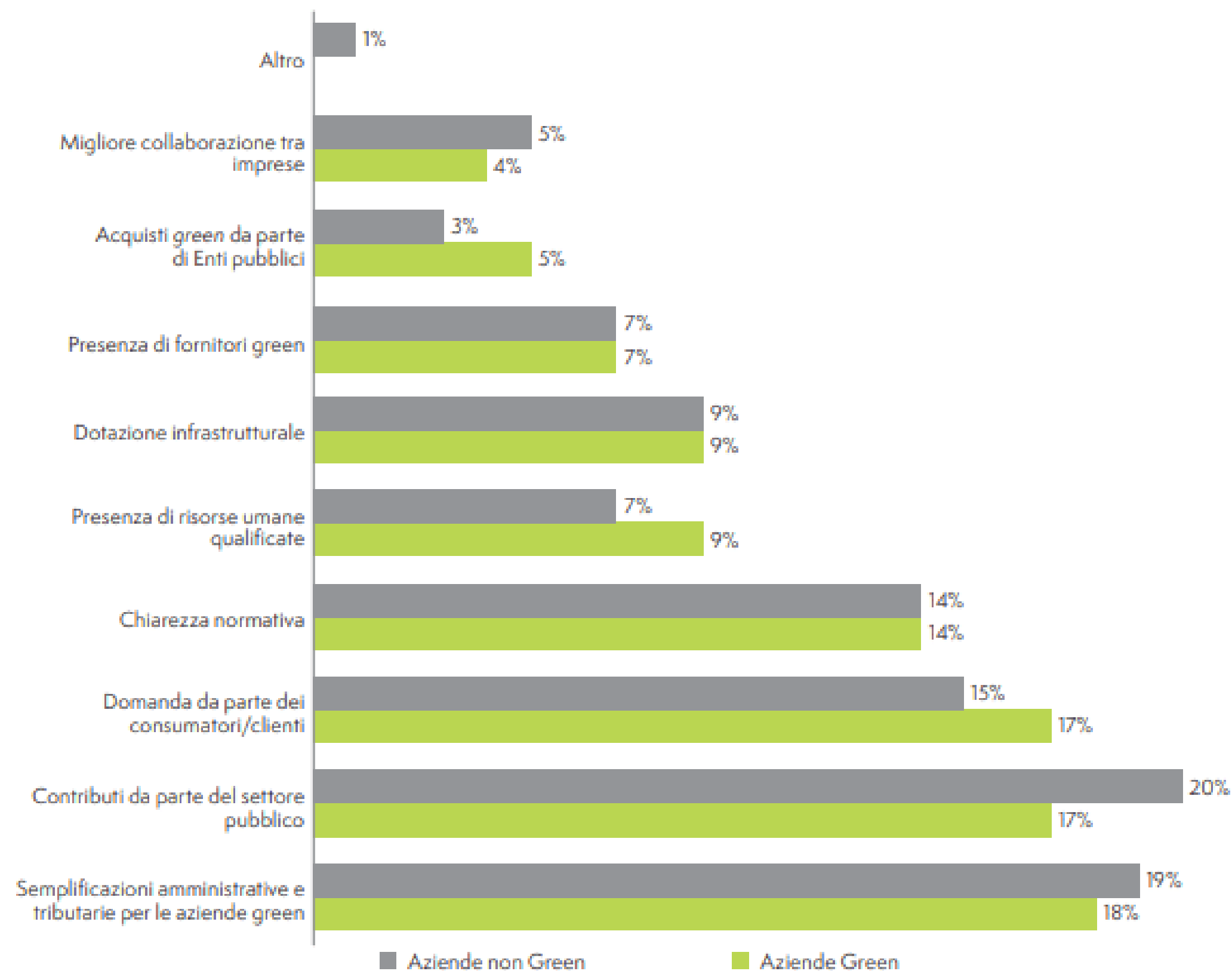


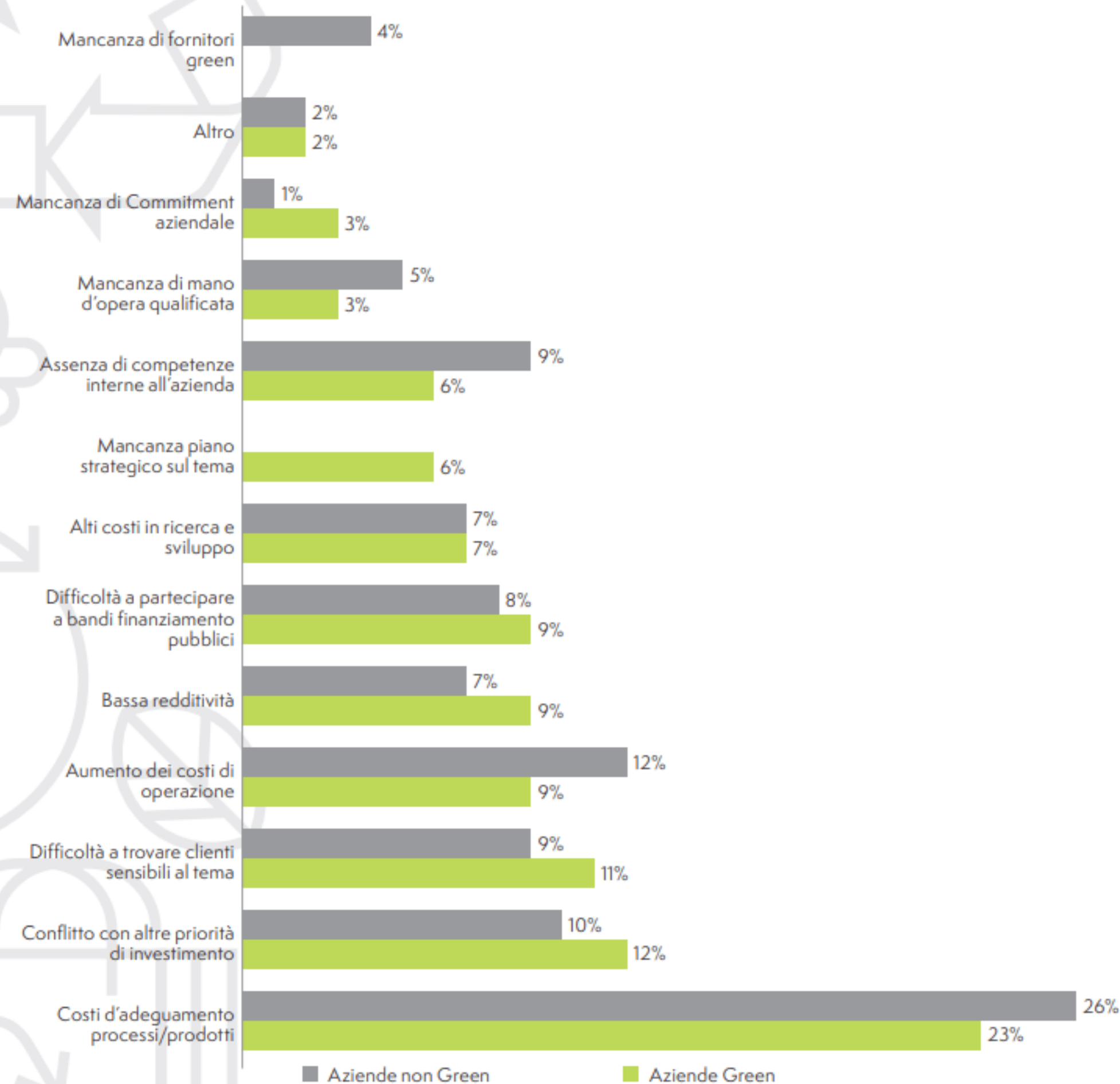
Figura 20. Stimoli che incentivano ad investire nella Green Economy
Percezione Aziende Green e Non Green (fonte: Osservatorio GreenER)



Appare evidente come almeno due fattori siano considerati critici dall'intero campione: si tratta delle semplificazioni amministrative e tributarie, nonché una maggiore chiarezza sui requisiti richiesti dalla legislazione ambientale in vigore.

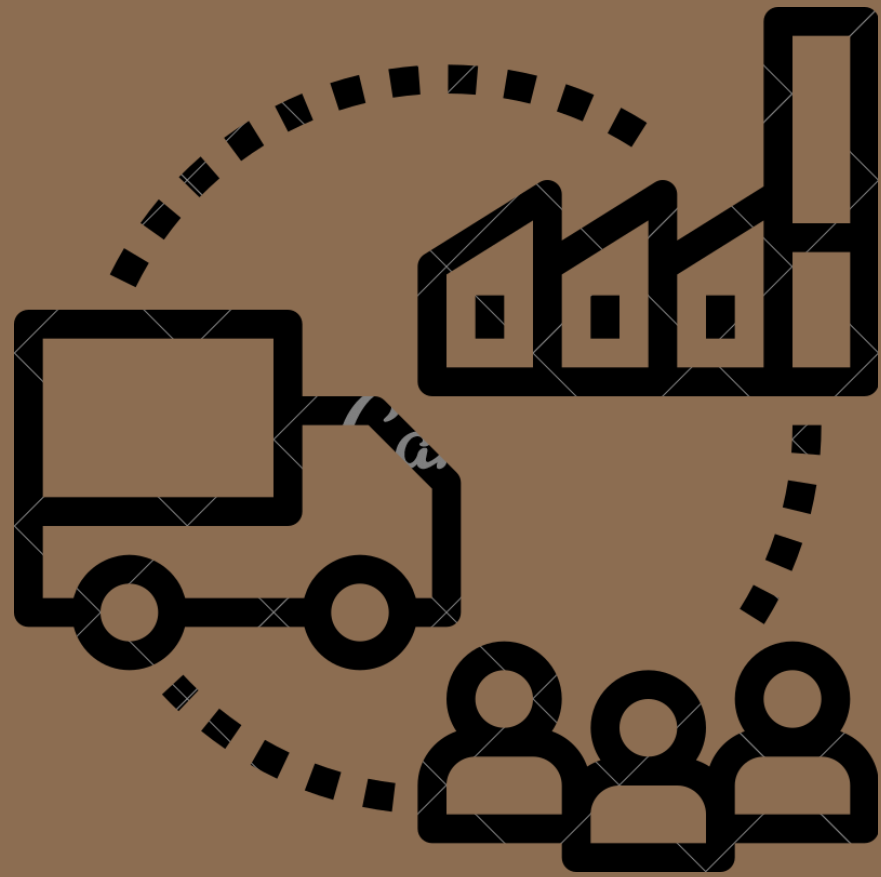
Accanto a questi due fattori, le imprese vedono maggiori stimoli ad investire nell'ambiente qualora ci sia un'adeguata domanda di mercato (richieste da parte dei clienti o dei consumatori finali) o la disponibilità di sgravi contributivi.

Figura 22. Ostacoli interni per la realizzazione di investimenti nella Green Economy
Percezione Aziende Green e Non Green (fonte: Osservatorio GreenER)



Strettamente connesso ai costi di adeguamento, le aziende green identificano come ostacolo il fatto che l'investimento ambientale non è visto come prioritario: Una possibile lettura di questo dato risiede nell'orizzonte di breve-medio periodo con cui le PMI sono solite programmare le attività: un investimento di tipo ambientale può avere tempi di ritorno non compatibili con tale orizzonte e richiederebbe quindi una vision aziendale in cui la tutela dell'ambiente venga perseguita a prescindere dai profitti e intesa come elemento di competitività ed elemento chiave all'interno della strategia. Non sempre questo è possibile nelle piccole imprese, che devono fare i conti con disponibilità economiche limitate, un mercato ultra competitivo e volatile con cui stare al passo, e scadenze da onorare.

Altrettanto frequentemente il problema è quello di non sapere come poter concretamente riorientare in un'ottica sostenibile il proprio business, spesso basato su processi difficilmente flessibili, su produzioni composte da materie prime standard e contratti con fornitori a lungo periodo, con il timore di una difficile comunicabilità delle azioni che potrebbero essere sviluppate, e quindi ad un annullamento nel riflesso dei ritorni economici che gli potrebbero corrispondere.

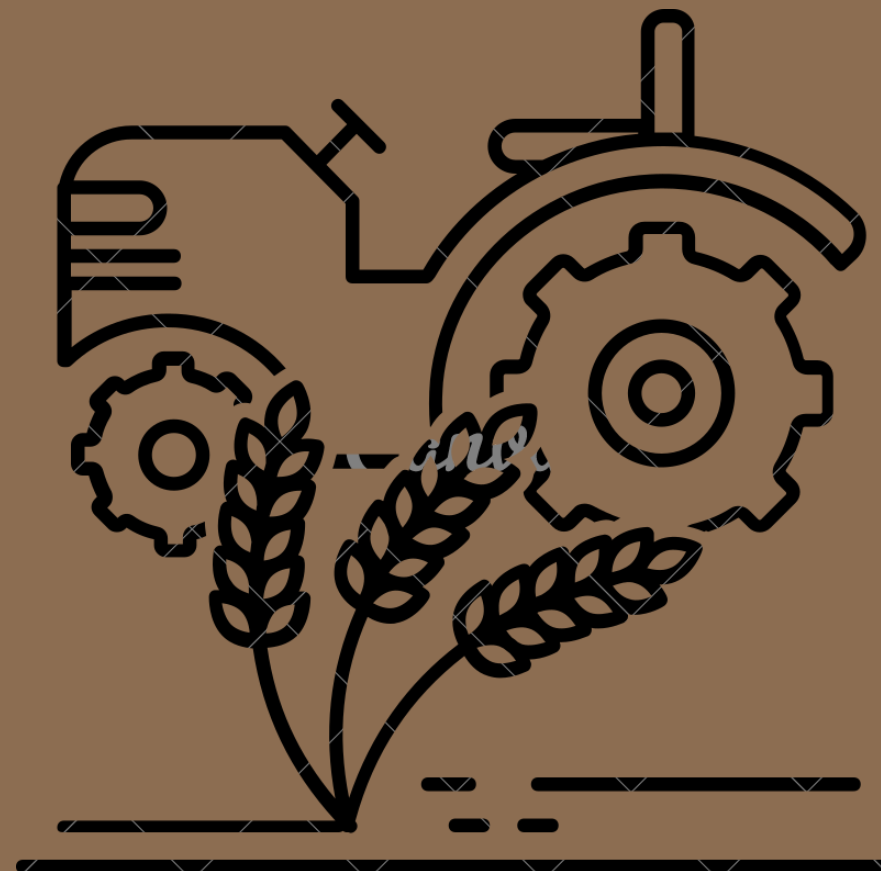


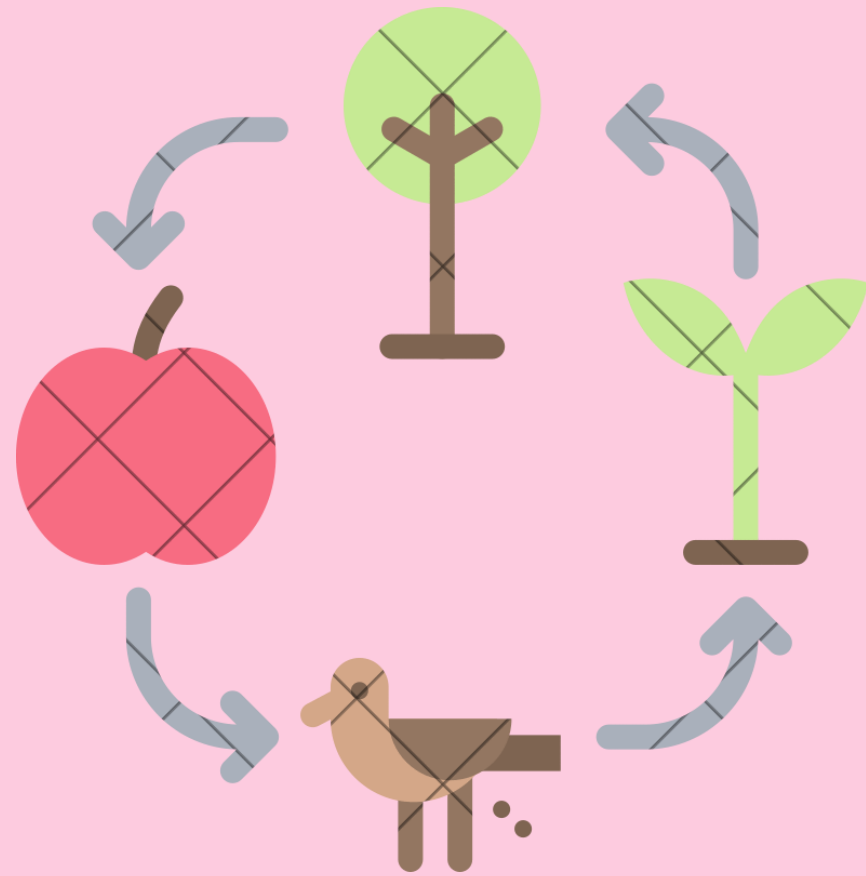
Filiera e fiducia

Tradizioni



Intraprendenza
e sostenimento
del rischio

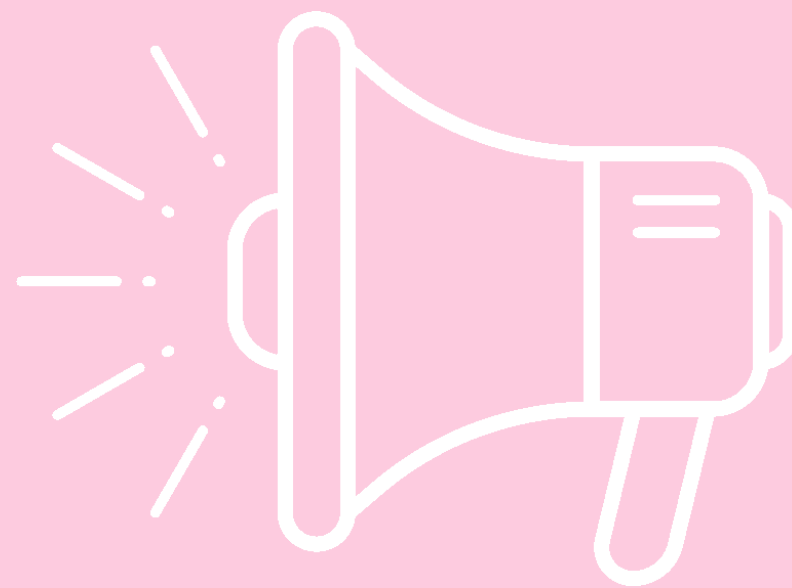




Comunicazione



Simbiosi
industriale



Innovazione
digitale e dei
sistemi di
misurazione

Interviste

Tecnomec, Forlì

innovare il business consolidato di famiglia, valorizzare la qualità delle produzioni e comunicarla per emergere fra i player di settore

diversificare il business lavorando su una passione, scommettere sulle competenze del team e sulle aree di mercato attualmente ancora scoperte dall'offerta

Buratti meccanica srl, Cesena

Dante Calzature, Cesena

ricerca di materiali innovativi, sostegno da parte della filiera produttiva a monte e fiducia sull'emergere di una nicchia di mercato pronta ad assecondare l'offerta



Grazie.

**Fai ciò che
puoi, con quello
che hai, nel
posto in cui sei.**

Theodore Roosevelt

Mancini Chiara